

STARCRRAFT®

LEGACY OF THE VOID™



BILZARD
ENTERTAINMENT

ASCENSIONE

di Robert Brooks

Parte 1

Alarak si fermò sul sentiero ombreggiato tra le colline nere. La pelle gli formicolava. *Impossibile*. Era mezzogiorno, eppure c'era del terrazine nell'aria.

Là, sull'altura occidentale, i vapori viola di terrazine si levavano in ampie volute da una crepa frastagliata che correva lungo la dorsale. Una scossa doveva aver rotto una bolla sotterranea di gas. Una piccola bolla. Un dono che non sarebbe durato a lungo. Alarak entrò nella nebbia di terrazine e alzò le braccia, le palme verso l'alto, lasciando che l'Alito della Creazione lo avvolgesse.

Affondava nella sua pelle.

Scorrevano nelle sue vene.

Allargava la sua mente.

Lo portava più vicino ad Amon. Più vicino al Dio Oscuro.

Alarak riusciva a percepire la volontà di Amon, la gelida determinazione di Amon, l'oscuro battito del cuore di Amon appena sotto la fragile pelle dell'universo, una rete di vene impetuose che anche in quel momento pulsavano nel Vuoto, ansiose. Il colpo finale contro il ciclo corrotto era a portata di mano. Alarak e gli altri protoss che erano stati prescelti, i Forgiati, i Tal'darim, avrebbero dovuto aspettare ancora per poco.

L'ascensione è vicina, prometteva Amon.

Ma ben presto la nebbia vorticoso si disperse nella brezza. Le onde di beatitudine persistettero ancora solo per pochi istanti.

Non ci sarebbe stato altro terrazine fino al tramonto. Allora avrebbe riempito l'intera atmosfera, così come faceva ogni notte. Perché? Perché tale era la volontà di Amon. Tutti i Tal'darim su Slayn, potenti e umili, venivano circondati dalla Sua gloria finché il sole non sorgeva e il Suo dono non svaniva. Ogni notte, tutti i Tal'darim erano uguali sotto il Suo sguardo oscuro.

Non era così alla luce del giorno. Alla luce del giorno, ognuno doveva guadagnarsi il proprio posto. E anche questa era la volontà di Amon.

Passi di stivali risuonarono sulle rocce sgretolate alle sue spalle. "Padrone Alarak." Era la sua subordinata Ji'nara, che si avvicinava con cautela. "C'è bisogno di voi."

Era la Quinta Ascendente. Egli era il Quarto, un rango più alto nella Catena dell'Ascensione. Un giorno lei avrebbe tentato di ucciderlo.

Ma non oggi, probabilmente, pensò Alarak. Non si degnò di voltarsi. "Può aspettare," disse. Voleva esaminare quel luogo alla ricerca di altre bolle di terrazine. *Dovesse uscirne altro nel corso della giornata...*

"No, non può," disse. "Mi ha mandato il padrone Nuroka. Vorrebbe parlare con voi."

"Molto bene." Come Quarto Ascendente, Alarak non poteva disobbedire al Primo Ascendente, Nuroka, così come non avrebbe disobbedito ad Amon stesso. "Ha detto di che cosa si tratta?"

"Ha sfidato il Monarca Ma'lash al *Rak'Shir*," rispose Ji'nara. "Uno di loro morirà domani."

Il silenzio riempì il canyon. Alarak non mostrò alcuna reazione, non fece alcun movimento. Non ci riusciva. Era come se tutti i suoi pensieri si fossero d'improvviso ghiacciati.

Impossibile.

Stava mentendo? No. Assolutamente no. Ji'nara era furba, non sconsiderata. Se avesse mentito su una questione del genere, Alarak le avrebbe tagliato la gola e avrebbe lasciato il suo cadavere alle zantische affamate, come aveva già fatto a diversi subordinati. Doveva essere vero. "Interessante," fu tutto ciò che disse. Gli altri pensieri li tenne per sé, così come lei stava facendo con i propri.

"Lo sapevate?"

Alarak si voltò a studiare la sua espressione. "Sì," rispose. Era una bugia, naturalmente.

Il Rak'Shir. Da mesi non se ne teneva uno tra i Tal'darim di alto lignaggio. I piani di Amon erano ormai prossimi al compimento. Una volta raggiunto, ogni Tal'darim vivente sarebbe asceso alla gloria sotto il nuovo ordine di Amon. Sfidare il Monarca in un combattimento all'ultimo sangue? Proprio ora? Era una follia. *Perché lo farebbe, Nuroka?*

Ji'nara lo stava fissando. Le prossime parole di Alarak avrebbero stabilito se lei poteva o meno partecipare al rituale.

Incontrò i suoi occhi. "Vorresti combattere domani?" le chiese.

"Forse," rispose.

"Potrebbe essere divertente. Il Monarca Ma'lash non permette ai suoi sfidanti di morire rapidamente," disse Alarak. *Bisogna contenere questo evento.* Se troppi Ascendenti si fossero uniti alla lotta, se troppi capi dei Tal'darim fossero morti, il caos derivante avrebbe potuto ritardare i piani di Amon di mesi. O di decenni. Alarak non ne avrebbe guadagnato nulla. *Se Ji'nara non parteciperà, nessuno al di sotto del suo rango oserà farlo. Non in un Rak'Shir così inaspettato.* Aggiunse in tono sferzante: "Goditi lo spettacolo. Mi dispiacerebbe uccidere qualcuno della tua competenza."

Ji'nara non reagì. Solo una lieve contrazione delle spalle sotto l'armatura nera tradì le sue emozioni. "Capisco," disse con voce atona. Ed era ovvio che avesse capito. Ji'nara non avrebbe combattuto l'indomani. "Il padrone Nuroka vuole che lo raggiungete presso i suoi alloggi," proseguì.

"Molto bene," disse Alarak, facendole bruscamente cenno di andarsene.

Ji'nara se ne andò senza aggiungere altro, lanciandogli un'occhiata da sopra la spalla. Avrebbe parlato, e ciò era bene. Alarak voleva che gli altri pensassero che anch'egli avrebbe combattuto, ma non voleva che sapessero per chi. Se si sentivano confusi, tanto meglio.

La loro confusione avrebbe mascherato quella che sentiva dentro di sé.

Alarak lasciò il canyon lungo lo stretto sentiero che aveva percorso. Non era lontano dall'avamposto Tal'darim, ma aveva abbastanza tempo per pensare.

Molte domande pesavano sulla sua mente. Chi si sarebbe unito alla lotta? Per chi avrebbero combattuto?

Quanti avrebbe potuto ucciderne Alarak?

Parte 2

La volontà di Amon era semplice.

Innalzatevi. Più in alto. Sempre più in alto.

Oppure cadete per sempre.

Alarak aveva sempre apprezzato quella chiarezza. Da Amon iniziava la Catena dell'Ascensione, e ogni Tal'darim ne era un anello unico. Si obbediva all'anello superiore. E si comandava agli anelli inferiori.

Semplice.

Come fare per innalzarsi più in alto? Ancora più in alto? Sfidando l'anello superiore. *Rak'Shir*. Il più forte sarebbe sopravvissuto, l'anello più debole della catena sarebbe stato rimosso, e i Tal'darim nel loro insieme sarebbero diventati più potenti. Semplice.

Naturalmente, non era mai davvero così semplice. Nelle questioni di vita o di morte, non poteva esserlo. Alarak apprezzava anche quell'aspetto.

Nel *Rak'Shir*, altri potevano battersi per tuo conto. Molti altri. Non c'era alcun limite, e qualsiasi Tal'darim, di qualsiasi rango, poteva unirsi alla lotta al tuo fianco o contro di te. Alcuni rituali si erano risolti in singoli duelli tra due contendenti. Altri avevano visto migliaia di alleati su ciascun fronte. Dopo la conta dei caduti negli scontri maggiori, la sacra Catena aveva subito enormi lacune. Ci si poteva trovare innalzati di cinque, o dieci, o anche cento ranghi. Era stato proprio questo a causare la rapida ascesa di Alarak. Anche i prescelti di Amon subivano il fascino della vanità e dell'orgoglio. Con le giuste motivazioni, Alarak aveva convinto molti Ascendenti dei ranghi superiori a entrare nel *Rak'Shir* senza esitazioni. Avevano capito troppo tardi che egli aveva organizzato ogni cosa affinché cadessero sotto un numero soverchiante di avversari.

La maggior parte delle sfide richiedeva lunghi preparativi. Bisognava conoscere le probabilità a favore e quelle contro. Trascorrevano spesso mesi di crescenti tensioni, di maneggi politici, in cui entrambe le parti radunavano il maggior numero di alleati possibili.

Ma non quel giorno. Non c'era tempo.

Un brivido scosse Alarak. Era quello il piano di Nuroka? Doveva essere così. Nuroka era un acuto stratega. Solo un mese prima aveva demolito un avamposto del Dominio terran in un sistema vicino, sfruttando i buchi nelle difese così rapidamente che gli umani non avevano avuto il tempo di inviare un solo messaggio di soccorso prima che le lame rosse dei Tal'darim tagliassero loro la gola.

Stava usando la stessa tattica. Un attacco sul lato cieco del nemico.

Sono io il bersaglio, si rese conto Alarak. Il suo diretto superiore, il Terzo Ascendente Zenish, era un bruto, non avrebbe avuto senso tentare di manovrarlo. Sopra di lui c'era la Seconda Ascendente Guraj. Era furba, spaventosamente furba, ma non adatta a radunare alleati. Preferiva avvelenare le menti delle fazioni rivali, facendole marcire dall'interno e inducendole a tagliarsi la gola a vicenda. Ma lì, vicino alla sommità della Catena, c'erano poche fazioni da poter corrompere, solo ambizioni individuali.

Tra gli Ascendenti, solo Alarak era noto per l'abilità nel manipolare gli alleati. Tutti gli altri con capacità analoghe erano morti. Se n'era occupato Alarak stesso.

Il sentiero attraverso lo stretto canyon terminò, e la ghiaia pallida sotto gli stivali di Alarak lasciò posto alla solida roccia, annerita da secoli di fuliggine e sporcizia. Era da così tanto tempo che le ultime giungle di Slayn erano rimaste soffocate sotto la nebbia notturna di terrazine: un piccolo scotto per la benedizione dell'Alito della Creazione, secondo Alarak. Davanti a lui si ergevano gli edifici dei Tal'darim, solidi e possenti, a testimonianza della loro propensione alla guerra, radicalmente diversi dai vanesi monumenti dei Templari. *Stolti, dal primo all'ultimo*, pensò Alarak. I Tal'darim conoscevano il valore del dolore. Il conflitto era l'essenza della vita. Solo degli ignoranti avrebbero cercato di attenuarlo con cittadelle scintillanti e una falsa unità.

In pochi minuti, Alarak raggiunse il limitare dell'avamposto. Era ormai primo pomeriggio. C'erano numerosi protoss di basso rango in mezzo agli edifici, e i loro pensieri agitati riempivano l'aria come un ronzio. Per loro, quel *Rak'Shir* non era che uno spettacolo. Avrebbero discusso di poco altro, finché non si fosse tenuto.

Alarak procedette a grandi passi in mezzo a loro, che si fecero da parte.

Gli alloggi del Primo Ascendente Nuroka non erano lontani. L'entrata si affacciava sulla strada, era impossibile entrarvi di nascosto. Tutti avrebbero visto Alarak. E avrebbero parlato. *Il Secondo e il Terzo Ascendente sapranno di questo incontro*. Alarak si chiese se la cosa potesse essere usata a proprio vantaggio.

Un'ondata di calore e umidità avvolse Alarak al suo ingresso. Quel clima riproduceva quello presente sul pianeta natio di Nuroka. Il Primo Ascendente non aveva mai sopportato l'atmosfera asciutta e secca di Slayn. La porta si chiuse e Alarak si inginocchiò. Nuroka non era nella stanza, ma era nelle vicinanze, e certe formalità andavano rispettate, anche alla vigilia del *Rak'Shir*. "Io servo e ubbidisco," disse Alarak automaticamente.

"Sei in ritardo," disse Nuroka. Non era ancora giunto nella stanza, ma le sue parole risuonarono chiare.

"Le mie scuse, padrone."

"Hai parlato con Guraj o Zenish oggi?"

Alarak ignorò un lampo d'irritazione. *E voi?* Ecco ciò che Alarak voleva realmente sapere. C'era già un accordo in essere? Uno di loro si era già impegnato per la causa di Nuroka? O magari entrambi? Senza queste risposte, Alarak si sarebbe dovuto presentare come cieco al *Rak'Shir* del giorno successivo. Ma non serviva a niente chiederlo, perché non ci si poteva fidare della risposta. "No," fu tutto ciò che Alarak disse.

Nuroka infine entrò nella stanza. A causa della poca luce che filtrava attraverso le piccole finestre del palazzo, ci vollero alcuni momenti ad Alarak per capire cosa stesse vedendo. Il Primo Ascendente non indossava l'armatura tradizionale degli Ascendenti, ma una semplice veste grigia.

Una veste macchiata di sangue fresco.

Alarak balzò in piedi e attivò le proprie lame. *Assassini!* "In quanti vi hanno attaccato? Dove sono?" *Erano stati i Nerazim. Sicuramente. Oppure il Monarca? Aveva inviato qualcuno a uccidere il suo sfidante...*

"Ti ho dato il permesso di alzarti, Quarto Ascendente?" Nuroka sembrava divertito, non allarmato.

Per un lungo istante, l'unico movimento fu quello delle lame scintillanti. Poi Alarak le fece sparire e si inginocchiò di nuovo. Il suo cuore, il cui battito aveva accelerato con forza, cominciò a rallentare. "Le mie scuse, padrone," disse con cautela.

Nuroka lo fece rimanere lì, in ginocchio, più del necessario. "Ora puoi alzarti," disse infine.

Alarak sentì l'irritazione ribollirgli nelle vene. La tenne lì, sepolta in profondità, e si alzò senza lamentarsi. "Cosa è successo, Primo Ascendente?"

"Avevo bisogno di mandare un messaggio." Nuroka si rimboccò le maniche della veste, mostrando la carne viva sanguinante.

"A chi?"

"Al Monarca e ad Amon."

Alarak rimase impassibile. Le ferite di Nuroka erano diritte e pulite: dalla carne erano stati rimossi quadrati perfetti di pelle. Non c'erano segni di esitazione nei tagli. *Nuroka si è fatto questo da solo?* Ciò spiegava molte cose. Nuroka aveva indetto un *Rak'Shir* così improvvisamente perché era diventato pazzo.

"No. Non è così," disse Nuroka con freddezza.

Alarak imprezò. *Tieni i tuoi pensieri per te, idiota!* Almeno non c'era un Khala che rivelasse le sue emozioni. Alarak non sapeva come i Templari potessero sopportarne l'esistenza. "Non capisco, padrone. Cosa state facendo?"

Piccoli rivoli del sangue blu di Nuroka gocciolavano sul pavimento, chiazando la pietra con suoni liquidi. "Voglio che tutto sia chiaro, domani." Un umorismo cupo si insinuò nelle sue parole. "Voglio smascherare il Monarca Ma'lash, anche se non vivrà abbastanza a lungo da soffrire quanto meriterebbe." Lasciò le maniche ricadere sulle braccia. "Quando ero giovane e di rango umile, ho inciso le parole di Amon sul mio corpo. Tu l'hai fatto?"

"No," rispose Alarak.

"Perché dubitavi di Lui?"

"No," ripeté Alarak. Semplicemente non ne aveva mai capito lo scopo, anche quando era di rango basso. C'erano altri modi per dimostrare il proprio zelo verso gli insegnamenti di Amon.

Nuroka fece scorrere il dito sulle maniche che coprivano la pelle un tempo incisa con quelle parole. *"Servitemi e comandate. Nel Giorno dell'Ascensione, il ciclo corrotto avrà termine. Nel Giorno dell'Ascensione, vi innalzerete al di sopra di ogni padrone. Ricordi queste parole?"*

"Certo." E anche tutto il resto. *Innalzatevi. Più in alto. Sempre più in alto...*

Lo sguardo di Nuroka affondò in quello di Alarak. "Allora perché pensi che io le abbia rimosse?"

C'era rischio di eresia. Alarak sapeva che lo stava spingendo in quella direzione. "Non lo so," rispose.

"Perché il giorno dell'Ascensione che aspettavamo non arriverà mai," disse Nuroka. "Ed è per questo che ho bisogno del tuo aiuto. Da domani, io comanderò i Tal'darim. E una volta che sarà così..."

"...tu mi aiuterai a uccidere Amon."

Parte 3

Alarak si vantava del proprio autocontrollo, della propria pazienza, della propria moderazione. Quindi fu sorpreso di ritrovarsi a saltare alla gola di Nuroka, con le lame attive, pronte a tagliare.

Cosa stai facendo? chiedeva la sua mente.

Uccido il traditore! rispondeva il suo cuore.

Era l'occasione perfetta. Nuroka non aveva l'armatura, nessun'arma che Alarak potesse vedere, quindi il Quarto Ascendente affondò le sue lame verso il basso e...

...volò via...

...e colpì di schiena la parete orientale della stanza, con uno schianto terrificante. Cadde a terra ma tornò in piedi in posizione difensiva.

Stupido! gridò la sua mente.

Il suo cuore non seppe cosa rispondere, questa volta. Nuroka era superiore di tre anelli, nella sacra Catena. Non sarebbe mai stato lì se non fosse stato un combattente temibile. E Alarak aveva appena attaccato un superiore al di fuori del *Rak'Shir*. Era uno dei crimini più gravi per i Tal'darim, punito con la morte. Una morte dolorosa, prolungata, pubblica. Eppure, il corpo di Alarak ancora tremava nel tentativo di resistere alla tentazione di staccare la testa al Primo Ascendente per blasfemia.

Nuroka lo guardò, tranquillo, e attese. Non aveva armi, non ne aveva bisogno. Aveva appena scagliato Alarak dall'altra parte della stanza a mani nude.

Alarak ammorbidì la sua posizione e lasciò svanire le sue lame, di nuovo. "Siete impazzito," disse.

"Come uccideresti Amon?" chiese Nuroka.

"Siete *impazzito*."

Nuroka lo lasciò perdere. "Dimmi come."

"Amon non può morire," disse Alarak. *Pazzo di un eretico*, non aggiunse. Ma poi gli venne un sospetto. *È una prova*. Doveva esserlo. Nuroka non sembrava pazzo. No. I suoi occhi non avevano quel luccichio. Stava semplicemente mettendo alla prova la fedeltà di Alarak verso Amon in modo drastico. Alarak si aggrappò a quel pensiero. "Sarebbe più facile distruggere ogni stella della galassia," disse. "Amon ci dà la vita. Egli condivide con noi l'Alito della Creazione. Cosa sarebbero i Tal'darim senza la Sua guida?"

Lo sguardo di Nuroka era freddo e risoluto. "Liberi. Senza Amon, i Tal'darim sarebbero *liberi*," disse.

"Liberi di morire con gli altri eretici." Dubbi cominciarono a serpeggiare nella mente di Alarak. Non percepiva altro che sincerità da parte di Nuroka. "A meno che voi non pensiate che quelle marionette dei Templari possano opporsi a Lui." *Non vorrà davvero... No. È una prova*. "E saremo liberi una volta che Amon avrà vinto. Saremo padroni di noi stessi. Questa è la promessa di Amon."

La derisione trapelò dalla risposta di Nuroka. "Ti ricordi le disposizioni del *Rak'Shir*? *Sconfiggete i vostri padroni o cadete sotto di essi?*"

"Sì, e quindi?"

"Quelle non sono state le vere le parole di Amon. Sono state storpiate da Ma'lash e dai Monarchi venuti prima di lui." Gli occhi di Nuroka brillavano viola, il colore del terrazine. "La scorsa notte, quando si è alzato l'Alito della Creazione, ho fatto un passo oltre il velo. Ho visto la verità."

"Come?"

"Il Monarca Ma'lash una volta ha ammesso di non conoscere tutti i segreti di Amon. Io sono sprofondato nel Vuoto. Ho cercato di scoprire i pensieri nascosti di Amon. Volevo un assaggio della gloria che ci ha promesso." La veste di Nuroka si inzuppava sempre più di sangue, come se la sua rabbia stesse fuoriuscendo dal corpo. Il suo battito cardiaco era accelerato. "Ho scoperto più di quanto immaginassi. Amon ha abbassato la guardia. La Sua trepidazione per la vittoria ha oltrepassato la Sua prudenza." Nuroka lentamente si avvicinò ad Alarak. "Questo è ciò che Amon ha detto in realtà: *Sconfiggete i vostri padroni o innalzatevi sopra di essi.*"

Alarak non si mosse mentre Nuroka incombeva su di lui. "Non ha alcun senso."

"Amon non vede la morte come un fallimento. Egli vede la morte come il più alto ideale. L'ho visto nel Suo cuore." Gli occhi di Nuroka scintillavano. "Come ha chiamato le arene dove ci sfidiamo? Le Fosse dell'Ascensione. Egli *si prende gioco* di noi. Amon non glorifica i vincitori. Rende onore agli sconfitti. Sono *loro* che si innalzano ai Suoi occhi. Egli fa sì che ci massacrino gli uni con gli altri perché questo è il Suo piano per tutti noi."

Alarak non disse nulla. Se Nuroka non lo stava mettendo alla prova, i veri pensieri di Alarak dovevano restare nascosti.

Nuroka sembrò percepirla comunque. "Non mi credi."

Alarak rispose con cautela. "Amon è inconoscibile. Quando avete sfiorato i Suoi pensieri, non avete visto la verità. La vostra mente li ha interpretati in modo errato."

"Non c'era nulla da interpretare. Era tutto chiaro. L'ascensione di Amon è il nostro oblio. Egli vuole cancellare tutto ciò che gli *xel'naga* hanno creato. Inclusi noi. Egli vuole *tutti noi* ridotti in cenere, insieme a ogni pianeta e a ogni stella. Questo è il Suo obiettivo finale. E quel folle di Ma'lash lo sa." Nuroka si avvicinò ad Alarak. "Tu non hai toccato il cuore nascosto di Amon. Non ancora. Ma pensa a ciò che Egli vuole. La fine del ciclo. La fine della *vita*. Perché noi dovremmo essere risparmiati da quel destino?"

Alarak non aveva una risposta. Così cambiò argomento. "Che cosa dicono Zenish e Guraj di tutto questo?"

Un lampo di rabbia balenò sul volto di Nuroka, che si allontanò da Alarak. "Non ho detto nulla a loro. Non hanno immaginazione. Non come te."

Alarak non riusciva a dissimulare la collera nella sua risposta. "Non so come uccidere Amon."

Nuroka si sedette a gambe incrociate al centro della stanza, rivolgendosi di nuovo ad Alarak. L'irritazione del Primo Ascendente era stata sostituita da un certo divertimento. "Non ancora."

"Non lo saprò mai," disse Alarak.

"Come lo faresti?" insistette Nuroka. "Se la morte di Amon significasse la tua sopravvivenza, come lo faresti?"

Alarak fece un passo verso la porta. Era tempo di andarsene. "Arrivederci, Nuroka. Non credo che parleremo di nuovo. Il Monarca Ma'lash è di gran lunga più forte di voi."

"Un altro passo e sei morto." Nuroka non mosse un muscolo, ma Alarak si bloccò comunque. C'era una promessa di ghiaccio nelle parole del Primo Ascendente. "Questo è un ordine diretto. Dimmi come uccideresti Amon."

Alarak per un istante valutò la possibilità di disobbedire. Nuroka era disarmato, ma pericoloso. Se lo scontro fosse iniziato in quel momento, Alarak avrebbe potuto perdere. Forse. "Posso sedermi, padrone?" Avrebbe avuto tempo sufficiente per ucciderlo il giorno successivo. Nuroka indicò il pavimento, e Alarak si sedette di fronte a lui. "Mi state chiedendo l'impossibile. Amon è una creatura del Vuoto. Egli non può essere ucciso."

Lo sguardo di Nuroka non vacillò. "Ucciso. Annientato. Esiliato. Scegli la parola che ti piace di più. Come possiamo liberare i Tal'darim dalla stretta di Amon una volta per tutte? Ma voglio essere chiaro," aggiunse prima che Alarak potesse rispondere, "sto parlando con te, perché so chi sei veramente." Gli occhi di Nuroka si strinsero in due fessure incandescenti. "So cosa sei riuscito a fare quattro anni fa, quando sei diventato un Ascendente".

Alarak rimase immobile. Quattromila combattenti in un singolo *Rak'Shir*. Ottocento morti. Aveva mantenuto il proprio coinvolgimento segreto, completamente segreto. Non aveva nemmeno partecipato al rituale. Per quanto ne sapeva, nessuno sospettava che vi avesse avuto alcuna parte. "Non so di cosa state parlando."

"Nemmeno io, non fino a ieri sera. Amon sa esattamente quello che hai fatto." Nuroka fece una smorfia. "L'ha trovato divertente. Un'intera ala dei nostri migliori capi... annientata. La nostra flotta allo sbando per mesi. I piani di Amon stesso ritardati. A Lui non importava. E nemmeno a te. Tu hai *dissolto* la Catena, quel giorno. È per questo che sei qui a rispondere alla mia domanda. I Tal'darim considerano la sacra Catena come un santo proposito. Tu la consideri un gioco. Se raggiungessi la cima, non saresti soddisfatto di servire Amon. Come lo rovesceresti?"

Non lo farei. Ma la prospettiva era *davvero* affascinante. Da un punto di vista ipotetico, naturalmente. "Si dovrebbe andare nel Vuoto. Se fosse possibile ucciderlo, potrebbe accadere solo lì." Un luogo in cui Amon poteva manipolare la materia. Alarak non riusciva a immaginare di sopravvivere tre passi, laggiù, senza la benedizione di Amon. "Capite? È impossibile."

"Difficile, non impossibile," lo corresse Nuroka. "Ma avrai il tempo di trovare una soluzione, una volta che sarai il Primo Ascendente."

Dopo quella strana e inattesa conversazione, Alarak era convinto che non ci sarebbero state altre sorprese. Ma si era sbagliato. "Cosa?"

"Quando vincerò il rituale, diventerò il Monarca. Ho bisogno di qualcuno con il tuo istinto per sfidare Amon. Zenish e Guraj non sono adatti. Quindi li ucciderai. Se uno di loro dovesse sopravvivere domani, lo sfiderai. Io sarò dalla tua parte. Non sarà difficile."

Alarak manifestò il proprio scetticismo. "Potrebbero allearsi contro di voi, domani. Se sarà così, non c'è nulla che io possa fare." C'erano solo tre pedine: Alarak, Zenish e Guraj. Non sarebbe stata una lotta alla pari. Se tutti e tre avessero partecipato al rituale, sarebbe stato due contro uno. Una sentenza di morte.

"Allora stringi un accordo con loro. Non mi interessa come," proseguì Nuroka. "Ma convinci uno dei due a unirsi a te e a me. In questo sei bravo." Il Primo Ascendente chiuse gli occhi con un'espressione soddisfatta sul volto. Si accomodò rilassato, iniziando la meditazione per il combattimento dell'indomani. "E se dovessi scegliere di astenermi dalla lotta e io sopravvivessi, morirai per mano mia. E la tua sarebbe una morte molto lunga. Mi hai capito, Quarto Ascendente?"

"Sì." Non c'era nient'altro da dire.

"Puoi andare."

Alarak lo fece.

Un'ora dopo giunse il tramonto e il terrazine cominciò a fuoriuscire. Tutti i Tal'darim si immersero nella gloria di Amon e festeggiarono in trepida attesa del rituale all'alba. Alarak vagabondò tutta la notte, pensando, pianificando.

Decidendo.

Parte 4

La notte finì. L'orizzonte si schiarì. Il terrazine svanì. E giunse il momento. Migliaia di Tal'darim si radunarono ai bordi delle Fosse dell'Ascensione, in rispettoso silenzio. In attesa.

Il terreno di scontro comprendeva una vasta area, grande abbastanza da contenere una flotta di portastormo, alle cui due estremità si spalancavano enormi fosse che si estendevano in profondità, l'ultima dimora per gli sconfitti. Chi cadeva nel *Rak'Shir* non smetteva di cadere finché non raggiungeva il centro fuso di quel pianeta, un viaggio che sarebbe sembrato durare un'eternità.

Alarak arrivò poco prima dell'alba. Il Monarca Ma'lash levitava a un passo dal suolo vicino alla fossa orientale, accumulando potere, il volto nascosto dietro la maschera d'acciaio rossa e scintillante d'energia. Il Primo Ascendente Nuroka sedeva accanto alla fossa occidentale. Non indossava alcuna armatura, solo la stessa veste insanguinata. Gli spettatori discutevano agitati.

Nemmeno Ma'lash riuscì a trattenere un commento. "Un vero peccato. Avrei voluto essere io il primo a versare il suo sangue." Fece in modo che le sue parole fossero udite da tutta la folla. "Ma almeno il Primo Ascendente e io siamo concordi nel volerlo vedere sanguinare".

Tra le due fosse, in piedi, gli unici altri due Tal'darim superiori ad Alarak: la Seconda Ascendente Guraj e il Terzo Ascendente Zenish. Entrambi fissavano Alarak. Avevano certamente saputo che Nuroka l'aveva convocato la sera prima, e si stavano domandando quale accordo avessero stretto.

Alarak non incrociò i loro sguardi. Si avvicinò agli spettatori, avendo cura di rimanere al di fuori delle Fosse dell'Ascensione. Vide la Quinta Ascendente Ji'nara e si fermò accanto a lei. Sembrava sorpresa. "Vi godrete lo spettacolo?" gli chiese acidamente. Egli non rispose.

Alarak. Era Nuroka. Non lo stava guardando, voleva che quelle parole rimassero tra di loro. Nessuno avrebbe scoperto che stavano parlando. *Cosa intendi fare?*

Alarak non disse nulla.

Quarto Ascendente. Era un ordine. *Rispondimi.*

Ma Alarak non disse nulla. Mancavano pochi minuti all'alba ed egli si trovava all'esterno della zona di combattimento. Guraj e Zenish lentamente cominciarono a capire. Sembravano stupiti. Alarak non avrebbe partecipato a quel *Rak'Shir*. Il grande opportunista Alarak avrebbe lasciato il suo destino nelle mani di altri.

Minacce si riversarono dalla mente di Nuroka. *Ti avevo avvertito di cosa ti sarebbe accaduto, se mi avessi tradito, sibilò.*

Alarak alla fine rispose. *Non ho promesso nulla. Non ho tradito nessuno. Non ho parlato con Guraj. Non ho parlato con Zenish. Non ho parlato con il Monarca.*

Dichiara la tua alleanza con me, Alarak. Ora.

In risposta, Alarak si sedette.

La rabbia di Nuroka esplose. *Vorresti allearti con Amon? Ci ha traditi. Vuole vederci tutti morti. Sei un folle...*

Io non sono un folle. Alarak si concentrò su Guraj e Zenish. *Loro sanno che avete parlato con me. Sanno che non avete parlato con nessuno di loro. Quindi vorranno contrastare i vostri piani. Non sono in grado di sconfiggerli entrambi, Primo Ascendente.*

Quindi ora non ho alcun alleato.

No? chiese Alarak.

Guraj e Zenish si stavano studiando a vicenda. Le mani di Zenish si chiusero a pugno. Le gambe di Guraj si piegarono in una postura da combattimento. Lentamente, si allontanarono l'uno dall'altra.

Alarak si permise di mostrare la propria cupa soddisfazione. Non si era sbagliato. Avevano progettato di allearsi contro Nuroka non perché ci tenessero al Monarca, ma perché Nuroka aveva lanciato la sfida troppo all'improvviso. Restare uniti era il modo migliore per superare i piani segreti che aveva tramato insieme ad Alarak.

Ma ora...

Alarak era fuori. Sarebbe stata una vittoria facile contro Nuroka. Una vittoria facile con un premio irrisorio per Guraj e Zenish. Sarebbero saliti di un solo rango lungo la Catena sacra. Nessun altro sfidante futuro sarebbe morto. Che magra soddisfazione.

Fu il Terzo Ascendente Zenish, il brutto, il flagello di Slayn, a rompere il patto. "Mi schiero con Nuroka!" urlò.

Ma'lash ringhiò. "Patetico."

Guraj lanciò a Zenish uno sguardo che prometteva una morte lenta. Poi guardò Alarak. Rimase immobile. Aveva bisogno di decidere in fretta. La tradizione prevedeva che tutte le dichiarazioni d'alleanza del *Rak'Shir* venissero pronunciate prima dell'alba. Guraj sembrava incerta. Avrebbe potuto astenersi del tutto da quella lotta. Avrebbe potuto unirsi a Zenish contro Ma'lash, per una facile vittoria. Ma era un'Ascendente. Nessuno arrivava a quel rango senza ambizione. E l'ambizione surclassava sempre la prudenza. Alarak ci contava.

Quel giorno, l'ambizione puntava a eliminare il maggior numero possibile di pericoli. Dopo tutto, un giorno Zenish avrebbe tentato di ucciderla.

"Mi schiero con Ma'lash!" dichiarò infine.

Nuroka non mostrò alcuna reazione. Ma'lash allargò le braccia. "La mia fedele servitrice. Guraj, oggi sarà un giorno di gloria per te," disse.

Il sole salì oltre l'orizzonte. Alarak rimase seduto, senza fare alcuna dichiarazione d'alleanza.

Nuroka gli riservò un ultimo pensiero vendicativo. *Non era questo il nostro accordo.*

Non avevamo alcun accordo, rispose Alarak. E quindi il momento arrivò.

Il *Rak'Shir* ebbe inizio.

"Oggi la tua eresia avrà fine," disse il Monarca Ma'lash. Si lanciò in avanti. Il Primo Ascendente Nuroka rivolse le palme in su. I due combattenti inviarono onde di energia psionica, schiantandosi uno contro l'altro e scagliando fulmini di luce in ogni direzione. Il terreno intorno a loro, la pietra e il metallo anneriti da secoli di fuliggine e battaglie senza fine, cominciarono a fumare e a rompersi. Le file di spettatori Tal'darim furono costrette a fare un passo indietro per non essere travolte dal calore.

Solo Alarak rimase dov'era, permettendo al fumo di avvolgersi intorno a lui. Anche Ji'nara era indietreggiata. Zenish e Guraj continuavano a guardarlo, ancora aspettandosi che si unisse alla lotta, in barba alla tradizione. Ma egli non lo fece.

Infine, Zenish si voltò e accese le sue lame. L'energia pura, raccolta dal regno di Amon e forgiata in una lama che gli antichi maestri ritenevano capace di dividere a metà interi pianeti, si lanciò verso la carne di Guraj, la quale respinse l'assalto con un unico movimento.

La lotta era davvero iniziata. Lo sfidante e lo sfidato scagliavano i propri poteri l'uno contro l'altro. Guraj e Zenish combattevano al loro fianco. Nel *Rak'Shir*, gli alleati non potevano interferire direttamente nel duello, ma potevano prestare il proprio potere psionico. Ecco perché c'era bisogno di avere più alleati per sopraffare l'avversario. Anche adesso, con un solo alleato a testa, Nuroka e Ma'lash si scambiavano colpi molto più distruttivi che se entrambi avessero combattuto da soli.

Zenish era il campione più forte, sia per prestanza fisica sia per potenziale psionico. Questo era chiaro. Il suo potere, aggiunto a quello di Nuroka, costringeva il Monarca Ma'lash a indietreggiare un passo alla volta. Anche l'abilità di Zenish con le lame era impressionante. Il suo gomito destro colpì la tempia di Guraj, mentre contemporaneamente la lama sinistra ne squarciava l'armatura, fino ad arrivare alla pelle sottostante. Guraj balzò indietro prima che Zenish affondasse la lama. Quando fece per seguirla, lei gli sferrò un calcio in testa.

Guraj stava già perdendo. Anche quello era ovvio. Soffriva, era ferita, e Zenish sfruttava il proprio vantaggio senza pietà. Si lanciò in avanti, puntando entrambe le lame all'altezza delle spalle. Voleva staccarle la testa e porre fine a tutto in quel momento.

Nel farlo, lasciò il busto scoperto.

Benché ferita e apparentemente sopraffatta, Guraj era ancora molto, molto veloce. Si rimise in piedi e si spinse in avanti. Entrambe le sue lame affondarono nel petto di Zenish. Le torse, così che le due punte incandescenti gli uscissero dalla schiena. Zenish si afflosciò e le sue lame svanirono. Era Guraj a tenerlo in piedi, impalato, e lo fissò negli occhi finché anche l'ultimo barlume di luce non li lasciò. Poi gettò il cadavere di Zenish da una parte. Lentamente, si diresse di nuovo verso il vortice turbinante di energia, nascondendo il dolore e la fatica che provava.

E questo fu quanto. Gli spettatori Tal'darim mormoravano in segno di apprezzamento. Era finita. Nuroka aveva perso il suo campione. Il potere di Guraj, aggiunto a quello di Ma'lash, lo avrebbe facilmente sopraffatto. Il Primo Ascendente indietreggiava non di un passo alla volta, ma un balzo dopo l'altro.

Nuroka aveva perso. "Non temere," disse il Monarca Ma'lash. "Ti concederò molto tempo per pentirti."

Alarak si alzò. "Non seguirmi," disse a Ji'nara. Lei lo guardò con stupore mentre correva verso le fosse. Tutti gli occhi della folla si volsero verso di lui. Alarak accese le sue lame, due schegge rosse di energia che crepitavano sopra i polsi, e udì un brusio di sorpresa serpeggiare tra gli altri Tal'darim.

La tradizione imponeva che si dichiarassero le alleanze prima della battaglia, sì, ma *solo* la tradizione. Non era una legge di Amon. Non era nemmeno una legge dei Tal'darim. E così Alarak aveva deciso di ignorarla.

Guraj lo sentì avvicinarsi. Nonostante la sorpresa, si voltò e bloccò le lame in posizione di guardia. Alarak non rallentò. Usò le proprie lame per allontanare quelle di lei, puntandola con la spalla. La travolse alla massima velocità, facendola cadere. Nello stesso istante, mise il proprio potere psionico a disposizione di Nuroka.

Il Primo Ascendente vibrò di gioia e s'inebriò del potere di Alarak. Improvvisamente, Nuroka smise di indietreggiare. L'equilibrio dei loro poteri si stabilizzò. *Finiscila in fretta, Alarak, e io perdonerò la tua... creatività*, gli disse privatamente.

Guraj era furiosa. Si rimise in piedi, le lame già attive e guizzanti. Alarak schivò tutto quello che poteva. Diversi colpi ferirono il suo corpo con piccoli tagli. Ignorò il dolore, acuto e bruciante, concentrandosi sulla raffica di attacchi.

La rabbia di Guraj era quasi sufficiente a compensare la sua stanchezza crescente. Quasi.

I movimenti di Guraj cominciarono a rallentare. Le sue forze stavano esaurendosi. Alarak continuava a parare e schivare i colpi, rimanendo sulla difensiva. Non c'era alcun bisogno di forzare una rapida conclusione.

"Sporco codardo," disse Guraj. Sapeva come sarebbe finita, ma non voleva cedere.

Non ci volle molto tempo. Quando le braccia di Guraj cominciarono a flettersi, Alarak eluse le sue difese e affondò nel mezzo un solo, rapido colpo. Guraj non chiese pietà, non mostrò alcun segno di dolore. La luce nei suoi occhi e le sue lame si spensero nello stesso momento. Alarak non gioì. La lasciò semplicemente cadere dov'era morta.

Ora, era il Monarca Ma'lash a non avere un alleato. Contro la potenza combinata di Nuroka e Alarak, non poteva far nulla.

Nuroka travolse il Monarca con raffiche contundenti d'energia, spingendo il capo dei Tal'darim verso il suo destino. "Tu lo sapevi, vero?" Nuroka ribolliva. "Sapevi del tradimento di Amon. Sapevi che Egli vuole la nostra morte."

Ma'lash non rispose, ma alzò delle barriere di energia contro Nuroka. Barriere che furono fatte a pezzi quasi prima di essere erette. Passo dopo passo, si avvicinava sempre di più verso la fossa orientale.

Il terreno di scontro era enorme. Ci volle quasi mezz'ora prima che il Monarca raggiungesse il bordo della fossa. Alarak tenne il passo di Nuroka e Ma'lash per tutto il tempo, gli occhi fissi sugli spettatori, in

attesa di vedere se qualcuno avrebbe seguito il suo esempio, unendosi alla lotta senza preavviso. Uno dei due occhi era fisso su Ji'nara. Era rimasta seduta.

"Alarak, traditore," ringhiò il Monarca Ma'lash. "Tu non sai quali sono i progetti di Nuroka per noi. Egli tradirà Amon." Ma'lash puntò i piedi sul bordo della fossa orientale, la morte che lo aspettava a braccia aperte alle sue spalle.

"Amon ci ha tradito per primo!" infuriò Nuroka, cominciando a evocare il suo colpo finale. "Sotto il mio comando," gongolò, "saremo liberi da Amon. Potremo affrontarlo. Potremo..."

Alarak non aveva detto una parola dopo essere entrato in combattimento. Era stata una scelta deliberata. In quel momento, invece, parlò.

"Mi schiero con Ma'lash," disse, e ritirò il proprio potere da Nuroka.

Il colpo psionico finale del Primo Ascendente svanì. Alarak mise tranquillamente a disposizione il proprio potere per Ma'lash, e il Monarca lo usò senza esitazione, scatenando un'onda esplosiva che lanciò Nuroka indietro di otto passi.

"Cosa?!?" ruggì Nuroka mentre il Monarca si allontanava dal bordo della fossa. "Non puoi cambiare alleanza durante un *Rak'Shir*!"

"No, infatti," concordò Alarak. Quella era una legge di Amon: *Una volta dichiarata, l'alleanza non può essere rotta se non dalla morte o dalla vittoria.* "Ma io non mai dichiarato la mia alleanza a voi. Non ho detto nulla." Nessuno aveva mai combattuto nel *Rak'Shir* senza dichiarare la propria alleanza, ma non c'era alcuna *legge* a riguardo. Solo la tradizione. Ed egli aveva deciso di ignorarla. "E ora che l'ho dichiarata..."

"Non può più cambiarla," disse Ma'lash con cupa ilarità. "Ora deve servire *me* fino alla fine."

"No," bisbigliò Nuroka. "Ci hai condannati tutti."

"Monarca Ma'lash," disse Alarak. "I piani di Amon sono vicini al compimento. Nuroka avrebbe rovinato tutto quanto."

"No!" gridò Nuroka.

"Sì, lo avrebbe fatto. Hai scelto con saggezza, Alarak," disse il Monarca. "Sarà un piacere."

E lo fu. Fu solo al tramonto che Nuroka, la mente esausta e il corpo devastato, si ritrovò sospeso sopra la fossa occidentale. Ma'lash lo tenne lì, assaporando il momento finale.

"Lo sa, Alarak," sussurrò Nuroka. "Il Monarca Ma'lash *sa* del tradimento di Amon. Te lo giuro."

"Giurate ciò che preferite," disse Alarak. Nuroka lo aveva scosso, sì. Alarak poteva sentire il piccolo seme del dubbio piantato nella terra della sua fede. *Ma non gli permetterò di crescere,* pensò. Amon era il Dio Oscuro. La Sua volontà era inconoscibile. Il Suo potere era glorioso. Le Sue promesse erano vere. Alarak avrebbe dovuto proteggere con cura i propri pensieri da altre eventuali incertezze.

La sua strada ora era chiara. Quel giorno Alarak sarebbe salito di molto lungo la sacra Catena, e presto il ciclo sarebbe finito, le marionette sarebbero cadute ed egli sarebbe stato innalzato alla gloria di Amon.

Quando l'orizzonte si oscurò, Ma'lash finalmente mollò la presa sul collo di Nuroka. La gravità fece il resto. Pezzi del corpo del Primo Ascendente si staccarono in aria mentre cadeva.

Così si concluse il *Rak'Shir*.

Parte 5

"Tu sei astuto," disse il Monarca Ma'lash. "Gli inferiori astuti mi infastidiscono. Sono tentato di ucciderti ora. Ad Amon non importerebbe affatto."

Alarak rimase in ginocchio e non disse nulla. Non ci sarebbe stata altra cerimonia oltre quella. Non ce n'era bisogno. Ormai, tutti i Tal'darim sapevano com'era andata a finire la sfida di Nuroka. Ma'lash aveva vinto. Il suo alleato, Alarak, aveva avuto un grosso peso nella vittoria ed era salito di tre anelli nella sacra Catena.

Le minacce del Monarca non significano nulla, pensò Alarak. Troppi Ascendenti erano morti quel giorno perché ne morisse un altro. Nessun esercito, nemmeno di Tal'darim, poteva funzionare senza sufficienti subordinati esperti che eseguissero gli ordini.

Ma'lash continuò. "Dimmi, Primo Ascendente. Vuoi governare un giorno? Vuoi diventare Monarca?"

"No."

Era chiaro che Ma'lash non gli credeva. "Non sogni altro che servire me e Amon? Rassicurante."

"Nel Giorno dell'Ascensione, noi tutti ci innalzeremo al di sopra dei nostri padroni, Monarca," disse Alarak.

"Quindi Nuroka non ha scalfito la tua fede?"

"Come avrebbe potuto?" chiese a sua volta Alarak in tono pacato.

"Tutto quello che ha detto era una bugia, naturalmente," disse Ma'lash.

"Naturalmente."

Al Monarca non piaceva il suo tono. "Ascolta, Alarak. Ho percepito la misura della tua potenza alle Fosse dell'Ascensione. So quanto sei forte." La mano del Monarca scattò e scese sul volto di Alarak, afferrandogli le guance appena sotto gli occhi. Ma'lash alzò bruscamente il corpo di Alarak, tenendolo sollevato e sospeso in alto come aveva fatto con Nuroka sopra la fossa. Alarak non fece alcuna resistenza. Le parole di Ma'lash arrivarono con la forza di una tempesta di meteoriti. "Sfidami, e io ti schiaccerò. Sfidami, e mi implorerai di avere una morte rapida come quella di Nuroka. Hai capito?"

"Sì."

"Bene." Ma'lash lo lasciò andare, e gli stivali di Alarak colpirono il terreno con un tonfo. "Sarai ricompensato a sufficienza il Giorno dell'Ascensione. I tuoi nuovi doveri inizieranno domani. E non saranno piacevoli."

"Ho capito, padrone," disse Alarak.

E poi Ma'lash sparì. Alarak poteva ancora sentire la mano del Monarca che gli stringeva il cranio. *Ora ho percepito la misura della sua potenza. Ora so esattamente cosa devo fare*, pensò.

Servire... preparare...

...e cercare i campioni giusti...